

Per queste ragioni noi insistiamo formalmente affinché la nostra mozione sia inscritta nell'ordine del giorno immediatamente dopo la esposizione finanziaria dell'onorevole ministro del tesoro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Saracco, presidente del Consiglio. L'onorevole Ferri ha detto che il rinviare la discussione delle tre mozioni che vennero presentate, equivale al seppellimento delle medesime. Io dichiaro nettamente e schiettamente, che tale non è la nostra intenzione; e se vi è da prendere qualche misura affinché queste mozioni siano svolte prima delle vacanze di Natale, noi siamo disposti ad accettare la proposta, che in questo senso sarà presentata. Ma intraprendere la discussione su un tema così grave e complesso, che interessa tanto la finanza, quanto la economia del paese, senza conoscere esattamente lo stato delle cose, e senza sapere come si vada a chiudere il bilancio dell'anno corrente e come si inizi quello successivo, a noi par cosa non correttamente accettabile. Perciò noi facciamo formale proposta, che lo svolgimento di queste mozioni sia rinviato a dopo la discussione dei bilanci.

Ferri. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Ferri, l'articolo 125 del regolamento prescrive che « dopo la lettura di una mozione, presentata a norma degli articoli 123 e 124, la Camera udito il Governo e il proponente... (Lei sarebbe il proponente) ... e non più di due deputati, determinerà il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa secondo le norme del capitolo XIII.

« La mozione, una volta letta alla Camera, non può essere ritirata se dieci o più deputati vi si oppongono. »

Dunque posso ancora dare la facoltà di parlare a due deputati, e poi dovrò interrogare la Camera.

Onorevole Agnini, ha facoltà di parlare.

Agnini. Mi associo alla domanda fatta dal collega Ferri per un duplice ordine di considerazioni, in primo luogo per la necessità, anzi per la urgenza che simile discussione si faccia, che nessuno può seriamente mettere in dubbio; in secondo luogo, per il precedente che l'onorevole Ferri ha citato or ora e che io rettifico e completo. Non soltanto nell'aprile del 1898, ma nel novembre del 1897 io, a

nome del gruppo a cui appartengo, presentai, sotto forma d'interpellanza, la proposta di abolire il dazio sul grano, affermando che se non si procedeva con la massima urgenza a quel provvedimento, erano inevitabili il rincaro dei prezzi e le conseguenze derivabili da ciò e dalla deficienza del grano in Italia. Allora come adesso si chiese dal Governo il rinvio della discussione della mozione, assicurando che non s'intendeva di sfuggire la discussione, ma di rimandarla a breve scadenza. Invece lo svolgimento della mozione, conseguenza della interpellanza, si protrasse al febbraio ed ebbe l'esito che voi tutti sapete. Se voi, onorevoli colleghi, doveste oggi approvare la proposta del presidente del Consiglio, è certo che si protrarrà, come nel 1897-98, la discussione della questione che fu da noi sollevata, perchè i bilanci ci porteranno alla porta delle vacanze natalizie, ed avremo lo *statu quo* doganale sino al febbraio, che è quanto dire che produrrebbe l'odierno alto prezzo dei grani durante quei mesi in cui maggiormente si fa sentire il disagio economico nelle nostre popolazioni.

Noi, intimamente convinti di far cosa utile al nostro paese, e doverosa, insistiamo, perchè non s'indugi nel proposto provvedimento, augurando che il voto della Camera s'ispiri alla dolorosa esperienza del 1898.

Per queste considerazioni, associandomi all'onorevole Ferri, chiedo che la discussione della mozione da noi presentata avvenga subito dopo l'esposizione finanziaria.

Voci a sinistra. Chiediamo la votazione nominale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

Bonardi. Ho una interrogazione, che dovrebbe essere esaurita oggi o domani, nella quale chiedo al Governo che spieghi le sue intenzioni, non sull'abolizione del dazio di confine sul grano, ma sulla riduzione del dazio stesso. Ora sorge d'improvviso la discussione in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, le quali implicitamente rispondono anche alla mia interrogazione. Crederei, quindi, di mancare al mio dovere, se lasciassi passare quest'occasione senza fare una breve dichiarazione.

Ho presentato la mia interrogazione in giugno, quando stavamo per prendere le vacanze estive. Era naturale che, allora si desiderasse sapere dal nuovo Ministero quale sarebbe